



Brindisi 9 dicembre 2010

È necessario vigilare ed essere lungimiranti senza accontentarsi del facile guadagno oggi lasciando in eredità guasti per il futuro.

Con questa frase si è concluso il documento di settembre scorso sul nuovo business che si è sviluppato nelle campagne: lo sfruttamento dell'energia alternativa.

Chiaramente l'invito e la sollecitazione erano rivolti alle Istituzioni e riguardavano l'invasione incontrollata di impianti fotovoltaici nelle campagne della provincia di Brindisi sfuggita fino a quel momento al controllo degli amministratori.

Pensate, l'Amministrazione provinciale di Brindisi avendo assunto nel mese di luglio scorso la responsabilità esclusiva delle autorizzazioni dalla regione Puglia, in precedenza affidata in deroga ai comuni con lo scempio che è seguito, aveva subito bloccato tutte le concessioni ratificate e tutte le richieste in attesa di essere approvate.

Una inaccettabile speculazione rischiva, ed ancora oggi è presente in tutta la sua complessità, di stravolgere il territorio e danneggiare irrimediabilmente terreni agricoli fertili e superficie coltivate con danni enormi per le superfici produttive.

Siamo stati facili profeti denunciando una situazione già molto compromessa, da riportare però sulla giusta linea di controllo ed indirizzo.

Un business senza regole sottovalutato dagli enti pubblici ha coinvolto addirittura organizzazioni internazionali, giganti nel settore delle energie rinnovabili che con risorse messe a disposizione da parte di fondi di investimento europei, americani e perfino cinesi, per fini esclusivamente speculativi, hanno acquistato o affittato migliaia di ettari di terreno nella provincia per installare gli impianti affidando a piccole società locali l'adempimento di tutte le pratiche burocratiche per poi autorizzare, una volta ottenute le concessioni, l'avvio dei lavori.

Nel 2011 saranno disponibili centinaia di milioni di euro per sostenere gli investimenti già programmati quest'anno.

Un affare che garantirà per parecchi anni guadagni che vanno dal 15% al 30%. Tutto questo è stato favorito dalle particolari caratteristiche favorevoli del nostro territorio: energia solare da sfruttare, numerose infrastrutture di servizio presenti come centrali e rete di distribuzione elettrica, terreno pianeggiante.

Come dicevo l'Amministrazione provinciale di Brindisi ha bloccato tutto ed ha provveduto a mappare il territorio individuando il numero degli impianti autorizzati o in via di autorizzazione.

Quasi tutti i comuni sono stati interessati. Si passa dai 408 dell'agro cittadino di cui 370 con potenza inferiore ad 1 megavatt e 38 da decine di megavatt ciascuno, ai 65 di Mesagne la maggior parte da 1 megavatt, fino ai 4 di San Donaci da 77 megavatt ciascuno.

In tutto 578 impianti che produrranno a regime 718 megavatt.

La maggior parte del territorio coinvolto è quello a sud-est della provincia e occuperà più di 2.000 ettari di terreno anche per la diffusa presenza di linee di media tensione per l'allacciamento elettrico e centraline di trasformazione che però non sono risultate sufficienti, tanto che alcune società hanno deciso di costruirle in proprio con ulteriore concentrazione di strutture invasive.

Queste cifre illustrano parte della situazione perché i tecnici dell'Amministrazione provinciale hanno dichiarato che sono la superficie di un quadro molto più preoccupante.

Ci sono migliaia di richieste di autorizzazione bloccate nei vari comuni che, se concesse, consentirebbero di produrre poco più di 3.000 megavatt di energia elettrica "coprendo" decine di migliaia ettari di terreno!

Una incredibile assurdità che non può essere tollerata da nessuno.

Tutti i sindaci dei 20 comuni della provincia di Brindisi, infatti, hanno dato pieno appoggio al provvedimento della Provincia decidendo di bloccare l'invasione del fotovoltaico nel territorio di propria competenza ed accettando il nuovo "Regolamento per la realizzazione di impianti industriali per la produzione di energia elettrica da sistemi fotovoltaici" che è stato oggetto di discussione ed approfondimento da parte di tutti gli amministratori.

Il documento, già approvato dal Consiglio provinciale, stabilisce le nuove procedure da eseguire, la

documentazione da presentare e sarà applicato **da subito** anche a tutte le domande inevase ed alle altre che saranno inoltrate.

La scelta delle aree e l'idoneità dei terreni sono descritti in maniera chiara.

Gli impianti fotovoltaici potranno essere installati in zone agricole marginali che tra l'altro "*non presentano significativi elementi vegetazionali, paesaggistici, ambientali e storici meritevoli di tutela, non devono essere comprese in siti inquinati di interesse nazionale, di proprietà di aziende del settore la cui attività preminente deve rimanere la produzione agricola, mentre possono essere utilizzate quelle non impiegate da oltre 5 anni come le cave abbandonate, le discariche di rifiuti dismesse ma bonificate con un limite massimo di superficie non superiore al 30%*".

Segue un lungo elenco di disposizioni che riguardano distanze, dimensioni, impiego di parte dell'energia prodotta da utilizzare per le coltivazioni agricole e per quella di serre per fiori e piante autoctone, basso rapporto tra superficie occupata e dimensioni complessive dei pannelli, particolare cura nella gestione delle aree confinanti con gli insediamenti, lontananza dalle strade comunali e provinciali, attenzione ed accuratezza nella disposizione degli impianti con la realizzazione di barriere arboree adeguate tipiche della vegetazione mediterranea.

Come si vede disposizioni rigide fatte proprie dagli enti locali di cui la regione Puglia deve tenere conto nelle linee guida e di indirizzo più specifiche, che dovranno superare l'iter delle autorizzazioni della Giunta regionale per la convalida finale.

Un tempo abbastanza lungo che però non impedisce all'Amministrazione provinciale di utilizzare nel frattempo la normativa già approvata in loco.

Ove le linee guida regionali risultassero in contrasto, saranno automaticamente disapplicate, mentre per quelle che risulteranno diversamente disciplinate sarà applicata quella più restrittiva, ove non vietato.

Un emendamento, quest'ultimo, voluto dal Consiglio provinciale per eliminare eventuali conflitti con le leggi regionali e nazionali in materia.

A questo punto si può dire che è tutto risolto?

Certamente no per quello che sta succedendo.

C'è stata subito una presa di posizione da parte di molti agricoltori proprietari di terreni dichiarati improduttivi per colture alimentari da una delibera del 2007 del Comune di Brindisi, e quindi non redditizi, che si ritengono danneggiati dal restrittivo Regolamento provinciale per cui non possono più dare la disponibilità dei loro possedimenti per l'installazione degli impianti, mentre ve ne sono molti altri che si lamentano del danno causato ai loro terreni fertili, sulle strade di accesso alle loro proprietà da camion, ruspe, zone cementificate, materiali di risulta ed altro che danneggiano i loro poderi ed impediscono il lavoro quotidiano.

Come si può notare la situazione si sta complicando di brutto: è scoppiata la guerra tra poveri!

Così si è aperta un'altra controversia ed al momento, a parte le generiche risposte date, non è chiaro come gli Enti locali risponderanno alle istanze presentate.

Un'altra questione rimane irrisolta, ma più che mai attuale: l'importante problema dello smaltimento delle celle al silicio, una volta esaurite.

Una incognita che non è stata affrontata né dal Regolamento della provincia, né da quello regionale, ma che è fondamentale e da prendere in esame oggi per scongiurare danni altrettanto irreversibili peggiori forse di quelli già causati.

Ed ancora: ci sono da valutare anche altri potenziali spazi da utilizzare in questo settore come quelli di superfici ben esposte di copertura di edifici privati, quantificate da uno studio dell'ENEA (circa 800 km quadrati di tetti ed estensioni attrezzate in Italia), con impatto ambientale nullo e produzione di energia pulita a vantaggio diretto degli utenti con incentivi a sostegno delle famiglie che, in altri stati dell'Europa, sono stati adottati.

Scelte importanti per risolvere i tanti problemi legati alla produzione dell'energia elettrica utilizzando fonti alternative, ed il fotovoltaico è quello più "adattabile" alle necessità domestiche.

Possibilità e convenienze senz'altro da considerare, non ultime quelle legate a nuova occupazione come dimostra lo studio presentato dalla UIL nazionale per gli edifici pubblici di cui ho reso conto a settembre.

C'è tanto ancora da lavorare per rendere al meglio sfruttabile la straordinaria fonte di energia solare.

È importante però che sia chiaramente prioritario l'obiettivo comune di non stravolgere il delicato rapporto tra convenienza collettiva ed interessi in gioco.

Mimino Zuccaro
Centro studi UIL
Brindisi

